

Domani l'inaugurazione dei mondiali di calcio

Questa sera il « bomber » prova contro una squadra giovanile

Un rischio il recupero forzato di Gigi Riva già contro Haiti

Le polemiche dei giorni scorsi sembrano ufficialmente smorzate: lo stesso Re Cecconi attenua la « sparata » contro Rivera e Mazzola — Una partitella giocata dai rincalzi

Dal nostro inviato

STOCCARDA, 11

Con Brasile-Jugoslavia si apre ufficialmente dopo una settimana a Francoforte il Campionato mondiale di calcio. È il decimo della serie, cominciata come è noto nel 1930 in Uruguay e passata attraverso Roma ('34), Parigi ('38), una doppia interruzione per gli eventi bellici, Rio De Janeiro ('50), Berna ('54), Stoccolma ('58), Santiago ('62), Londra ('66) e Messico ('70) e potrebbe, al limite, essere anche l'ultimo. Almeno su queste basi e in questa forma. Si dice infatti che l'UEFA, l'organizzazione calcistica cioè della vecchia Europa, potrebbe anche uscire dalla FIFA sfottando clamorosamente l'uscita, dopo che le elezioni presidenziali del « Sancta sanctorum » footballistico hanno designato il brasiliano Havelange, un candidato in opposizione al semipaterno Rous, tra l'altro giustamente inquisito alle forze rinnovatrici e democratiche del mondo calcistico. Un asticcio insomma da quinquante parti lo si prenda.

Comunque, qui in Germania, queste cose hanno per il momento il peso di un dettaglio. Adesso hanno i « tori » mondiali, che dopodomani, appunto, prenderanno l'avvio, in un'atmosfera di inestinguibile entusiasmo, non vogliono, e non possono, pensare ad altro. A tradurre tutto questo entusiasmo è ovviamente in prima linea il « Bild », per esempio, è uscito stamane con un inserto speciale e un gran numero di pagine, più di metà delle quali (autenticamente) è una tiratura di previsioni, tutte, si capisce, improntate, più che allottimismo, ad una quasi scontata sicurezza. Il « Bild », che è il « bersaglio » di qualche pronostico, è minimamente considerato nei pronostici: Müller ne farà un boccone, il centravanti di questo campionato e ai suoi compagni, che non vede l'ora di cominciare: sarà una festa. Non giocherà Netzer, che ufficialmente risente di uno sbriciamento, ma che per la verità ha invece dovuto far largo alla sempre maggiore influenza di Overath. Un po' la storia Mazzola-Rivera di qualche anno fa. Adesso sulla cresta

dell'onda c'è Overath e, associata l'« incompatibilità », l'altro, Netzer, deve abbassare e attendere buono buono il suo turno, se mai ancora verrà.

I giornali di qui non trascurano però gli azzurri, che considerano anzi gli avversari più pericolosi. Non facendo mai mancare, al caso, abbondanti dosi di sottile sarcasmo. Uno, per esempio, non sappiamo se più spiritoso o più maligno, arriva a mettere in bocca a Facchetti una dichiarazione che basta da sola a far intendere in che tipo di considerazione sia tenuto il nostro calcio. Avrebbe dunque detto Facchetti (cioè per inso, di cui, concedendo bene il personaggio, fortemente dubitano, arrivando anzi ad escluderlo), che con tre gol e molti zero a zero, si capisce, l'Italia vincerà il titolo mondiale. Fatto il calcolo, in teoria può anche succedere ma, ripetiamo, è impensabile che l'abbia detto il nostro « capitano ».

Qui a Stoccarda comunque, e un po' in tutto il Baden Württemberg, i tanti e tanti italiani che vi lavorano, a queste pettegole non fanno poi molto caso: ci sono abituati, dicono. Intanto pre-

parano, per i giorni delle prossime partite dell'Italia, feste, allegria e folklore.

Gran parte di questa gente fa giusto rissa ogni giorno ai cancelli di Moureps in attesa di una foto, di un autografo, di un gesto: attesi, purtroppo, molto spesso inappagati. Gente, comunque, che pazienza, ritornerà domani, e domani l'altro.

A proposito di Moureps, molta agitazione stamane nel corso dell'ora d'aria, dell'ora cioè che quotidianamente gli azzurri dedicano alla stampa. Lo staff dei dirigenti doveva fare il punto e Re Cecconi smentire a proposito delle dichiarazioni di ieri anti Rivera-Mazzola. Gli uni, infatti, i dirigenti, si facevano in quattro per assicurare che era successo meno di niente, e l'altro, Re Cecconi, si prodigava in mille « ma come » (ma come, proprio tu che sono l'ultimo arrivato? Ma come avrei potuto? Ma come dir cosa di Rivera e di Mazzola che sono tanto buoni e mi hanno tanto aiutato? Ma come arrischiare di farmi sapere a casa, io che in Nazionale ci sono arrivato in punta di piedi?). Il tutto in con-

trita umiltà come un bravo ragazzo colto in fallo. Meglio così comunque e incidente chiuso.

Chiuso anche per Valcareggi che sfodera l'ormai sua abituale faccia... distesa. E' allegro perché tutti i ragazzi stanno bene, compreso quel Riva che gli ha dato tanti pensieri e che invece domani sarà in campo nella partitella con una squadra giovanile di Stoccarda e, pare proprio, sabato contro Haiti; è allegro perché lo vengono, da ogni parte e in mille lingue, ad insistere, e lui se la cava sempre meglio, con disinvoltura e a volte con spirito; è allegro, infine, perché mette a tennis successo su successo (e non è, assicura, che ci sia chi si fa battere per compiacenza).

Altrettanto loquace era stamane Rivera. Una lunga, ma niente affatto noiosa, dissertazione sui vari modi con cui si può giocare al football e, più in particolare, sul modo di giocare in Italia. Una aperta accusa, anche se non specificata nei termini, al difensivismo ed ostrinza che porta troppo spesso ai « non gioco ». Il tipo ideale di squadra sarebbe — parole sue — quello in cui gli sforzi potessero venir divisi in dieci. Da noi invece sempre parole sue: lo sforzo pesa, di norma, tutto su quattro o cinque uomini base. Parole semplici, come si vede, ma di difficile interpretazione: ci sarà insomma chi vorrà identificare lui, Rivera, tra quei quattro o cinque uomini base, e chi tra... gli altri.

Un po' di calcio giocato, finalmente, dopo tanto football chiacchierato, nel tardo pomeriggio. Valcareggi, per concedere un'ultima partitella a Riva, ha però rovesciato il programma e contro i giovani del W.F.B. di Stoccarda ha schierato i rincalzi invece della formazione tipo. In campo sono così scesi: Albertosi (Castellini), Sabadini, Burgnich (Spinosi), Justiano, Bellugi, Wilson, Anastasi, Causio, Boninsagna, Re Cecconi, Pulici. Con Burgnich e Spinosi, un tempo a testa, tanto per completare il numero. Gioco senza alcuna pretesa, con qualche possibile indicazione. Alla fine un 3-0 (0-0) che ha detto poco, o nulla, con due reti di Anastasi e una di Re Cecconi.

Domani, s'è detto, toccherà al « bomber » con Riva, opposito ai dilettanti dello Spielverein. L'incontro è fissato alle 17,30 locali. Inutile aggiungere che l'attesa è tanta, non fosse altro per quanto dirà sulle condizioni del cannoniere sardo. A domani, allora.

Bruno Panzera



Vita beata (ancora per pochi giorni). SABADINI (a sinistra) e CAPELLO improvvisano un duetto, con accompagnamento di sola chitarra

Nuovo presidente della FIFA Eletto Havelange Esclusa la Cina

OGGI IN TV « DRIBBLING » SUI MONDIALI

Oggi, in sostituzione della rubrica « Mercoledì Sport », andrà in onda in TV, alle 21,40 sul Programma Nazionale, una edizione speciale del settimanale sportivo « Dribbling ». Nel corso della trasmissione, tutta dedicata ai mondiali, saranno presentate le avversarie dell'Italia (Haiti, Polonia e Argentina) ed altre squadre protagoniste della manifestazione.

E' previsto inoltre un collegamento con la sede che ospita i giocatori azzurri e un dibattito con tecnici e giornalisti sulle previsioni dell'andamento del torneo.

FRANCOFORTE, 11

Joao Havelange è il nuovo presidente della FIFA. Avvocato, presidente della Confederazione sportiva brasiliana, membro del CIO, ex nuotatore, in possesso di ben cinquanta titoli diversi per meriti sportivi o di una ventina di decorazioni speciali, può passare certo per un « riformatore », ma il suo programma di lavoro, con la quale ha sostanzialmente tutta la sua « campagna » elettorale, significa che la FIFA, l'organizzazione del calcio mondiale, ha rifiutato nella sostanza un discorso di rinnovamento, che spiccioli più o meno recenti (ultimo, si può dire, il caso URSS-Cile), avevano dimostrato quanto mai necessario. Havelange, malgrado le promesse, non può di certo affrontare compiti di questo tipo. La sua vocazione reazionaria è del resto fuori di dubbio: fu lui a insistere, nel momento che la situazione cilenca, all'epoca dello spargimento dell'URSS, subito dopo il colpo di Stato di Pinochet, era del tutto « normale ».

La personalità del neo-eletto presidente della FIFA non può dunque di certo lasciar strada all'ottimismo. Dietro la demagogia di questa proposta, c'è la volontà di creare un blocco di potere necessario per scalzare Rous e, con lui, la gestione degli « europei ».

Lo scontro è appunto Stanley Rous, il baronetto inglese che è stato per decenni l'anima della FIFA, protagonista, in perfetto accordo con Havelange, del caso URSS-Cile.

La sconfitta di Rous è stata di limitatissime proporzioni: 68 voti per Havelange, 52 per il presidente in carica. L'elezione si è avuta però soltanto al secondo turno, quando era richiesta la maggioranza dei due terzi (132 erano i voti disponibili). Cosa succederà ora? L'elezione di Havelange è stata duramente osteggiata dai paesi europei, che hanno minacciato addirittura di lasciare la FIFA. L'UEFA in blocco potrebbe in questo senso uscire dalla FIFA.

A dire comunque chiaramente quanto poco sia mutato il clima in seno all'organismo mondiale sta la decisione, presa in apertura di seduta, di respingere la richiesta di ammettere la Cina popolare. Per la votazione era prevista la maggioranza dei due terzi (132 erano i voti disponibili). A favore della Cina avevano votato Havelange, in una ennesima puntata demagogica prima della sua elezione. Una modifica varata è stata quella di mandare la finale del mondiale a venti squadre invece delle sedici attuali.

Infine è stata accolta la proposta del presidente della Confederazione africana, Tessa, di estromettere o non ammettere nella FIFA quelle Federazioni che « tollerano, permettono o organizzano competizioni nel segno della discriminazione razziale ». Vedremo come la norma verrà applicata.

h. r.

Massiccio impiego dei « servizi di sicurezza » nei 9 stadi

Uno spettatore su venti perquisito agli ingressi

Oltre 25.000 gli agenti di servizio — Duecento guardie in borghese in mezzo al pubblico per ogni partita — Deviato il « corridoio aereo » per non disturbare le apparecchiature elettroniche

FRANCOFORTE, 11. Ormai si contano le ore che separano il calcio mondiale dal suo declino fasto quadriennale. In ognuna delle nove città sede degli incontri, la capillare e mastodontica organizzazione tedesca sta tirando le fila nell'ultima messa a punto. La « macchina infernale » rodata e tragicamente schiantata nel caso dei Giochi Olimpici, ha cercato questa volta di non commettere, almeno sulla carta, gli errori passati.

Se una lunga parata in « kermesse » festosa e consumista, espressa in simbolo dalla coppia di pupazzetti « Tip e Tap » sta riproponendo l'aspetto della città tedesca, « Waldi » (magliette, prodotti alimentari, scarpe, televisori, cappelli, occhiali, e chi più ne ha più ne metta), dall'altra si sta accentuando l'aspetto repressivo che le organizzazioni di sicurezza hanno assunto nel ricordo, di corsa, vivo e prucato, di Comolli.

Quello che è preposto al compito di vigilanza è un piccolo esercito armato fino ai denti: in totale oltre 25.000 agenti, affiancati da cani poliziotto, equamente divisi per le nove città, che hanno trasformato il silenzio di tutti i sedici stadi mondiali di calcio in piccoli « lager » sorvegliati a vista giorno e notte.

E' un duro colpo, questo, a quanti si ostinano ancora a considerare lo sport come una lontana torre d'avorio aliena dal mondo ed a chi, molto più ingenuamente, crede ancora che dopo aver ragliato tutta gioia e fratellanza, il « punto caldo » dello spiegamento è comunque Berlino ovest, dove è fissato il luogo di « Giochi ». Qui si teme soprattutto il risentimento popolare contro il « golpe » fascista di Pinochet e la sua sanguinosa dittatura di stampo nazista. L'uomo, a cui, nei paesi andino, è affidata la « polizia speciale » è un ex-comandante di SS: la notizia, diffusa da un paio di giorni da « Le Monde » e ripresa dai giornali tedeschi, ha suscitato scalpore. E la nazionale cilenca, purtroppo, non ha mai dimenticato la sua partecipazione alla « Junta », dopo la macabra farsa al Nacional di Santiago, rappresentata tutto questo.

Kurt Neubauer, responsabile della polizia nel parlamento locale di Berlino ovest, non ha potuto che sapere o volentieri andò oltre la stretta via propria del suo compito. Per Neubauer l'Olympiastadion, costruito nel 1968, sarà considerato « terreno di protezione chiusa » in occasione delle partite che i cileni giocheranno il 14 ed il 15 giugno contro RFT, RDT ed Australia.

Si pensi che il corpo speciale di vigilanza, denominato « polizia d'intervento », sarà in quelle occasioni manovre armate con cani nei boschi attorno lo stadio e che sarà in funzione uno speciale apparecchio radar, capace di intercettare ed abbattere eventuali oggetti telecomandati.

A questo punto si sfiora persino il grottesco nella proibizione di tutte le compagnie aeree che fanno servizio nel « corridoio », di sorvolare la zona durante le partite per disturbare l'impianto.

Ma anche solo il controllo degli stadi è impressionante: oltre ai duemila agenti in divisa, saranno in servizio per ogni partita oltre 200 agenti civili, fra i quali un centinaio di polizia borghese mischiati fra il pubblico. La loro consegna è quella di guardarsi continuamente intorno. Se uno di loro riuscirà a vedere per qualche istante le fasi di gioco — ha commentato il comandante di polizia Günther Freund — potrà dirsi fortunato.

E' misura comune il divieto di introdurre negli stadi bastardi con asta rigata, bottiglie o comunque « armi proibite ». Un particolare incredibile: ogni venti spettatori all'ingresso dello stadio, uno verrà accompagnato in un casertino di polizia maschile e femminile. Insomma. Le grandi manovre — è il caso di dire — stanno per iniziare.

Per quanto riguarda la giornata inaugurale un miliardo di telespettatori assisterà in diretta la tv alla cerimonia di apertura e alla partita di calcio con Olanda-Jugoslavia. Saranno, invece, due milioni e 200 mila i tifosi che avranno la possibilità di assistere in nove città tedesche (Francoforte, Monaco, Berlino, Amburgo, Dortmund, Hannover, Stoccarda, Dusseldorf e Gelsenkirchen), direttamente negli stadi, agli incontri del torneo mondiale.

Per dare la possibilità ai telespettatori di tutto il mondo di seguire nel miglior modo possibile gli incontri dei mondiali sono a Monaco 96 società televisive e 84 radiofoniche. 1.132 giornalisti radiofonici e 1.132 giornalisti televisivi di stazioni radio e 36 televisive potranno invece trasmettere in diretta gli incontri, mentre i tecnici impiegati per la realizzazione di queste trasmissioni saranno 1.120. La DOZ (Deutsches Olympia Zentrum) ha installato a Francoforte il suo centro di smistamento con 350

circuiti. La stazione terrestre di Raisting, di proprietà del ministero delle Poste tedesco, effettuerà collegamenti con l'America e l'Africa grazie a un satellite in orbita sull'Oceano Atlantico e uno con l'Oceano Indiano.

Le trasmissioni via satellite da Monaco raggiungeranno anche l'America del Nord dove vivono numerosissimi emigrati italiani ed europei interessati a seguire gli avvenimenti mondiali di Monaco. Per le trasmissioni televisive registrate verranno usati 10 registratori « videomagnetici ». In ogni stadio sono state allestite 50 postazioni radiotelevisive per trasmissioni dal vivo, mentre per la finale per il terzo e quarto posto e per la finalissima del 6 e luglio il numero delle postazioni sarà raddoppiato. Ogni giorno saranno poi effettuate « multi-teletrasmissioni » (multitelevisione e via satellite che inizieranno con l'anno suonato dalla fanfara dei campioni). L'organizzazione radio-televisiva che agisce nella Germania per i campionati del mondo ha a disposizione 16 pullman elettronici di ripresa esterna, con 53 telecamere, 10 registratori video ampex mobili e altrettante apparecchiature per i « ralenty ».

Sedici squadre alle porte di Monaco

Olanda: può essere la vera sorpresa

L'Olanda è forse l'unica, autentica outsider di questi campionati mondiali in grado, per l'esperienza acquisita in campo europeo dai suoi giocatori, per le straordinarie doti atletiche e per la presenza di autentici fuoriclasse a livello internazionale, di soverchiare qualsiasi pronostico che tenga conto delle chances ambientali (la RFT) e della tradizione (Italia, Brasile). Insomma: non è un mistero che dopo aver ragliato tutta gioia e fratellanza, il « punto caldo » dello spiegamento è comunque Berlino ovest, dove è fissato il luogo di « Giochi ». Qui si teme soprattutto il risentimento popolare contro il « golpe » fascista di Pinochet e la sua sanguinosa dittatura di stampo nazista. L'uomo, a cui, nei paesi andino, è affidata la « polizia speciale » è un ex-comandante di SS: la notizia, diffusa da un paio di giorni da « Le Monde » e ripresa dai giornali tedeschi, ha suscitato scalpore. E la nazionale cilenca, purtroppo, non ha mai dimenticato la sua partecipazione alla « Junta », dopo la macabra farsa al Nacional di Santiago, rappresentata tutto questo.

Kurt Neubauer, responsabile della polizia nel parlamento locale di Berlino ovest, non ha potuto che sapere o volentieri andò oltre la stretta via propria del suo compito. Per Neubauer l'Olympiastadion, costruito nel 1968, sarà considerato « terreno di protezione chiusa » in occasione delle partite che i cileni giocheranno il 14 ed il 15 giugno contro RFT, RDT ed Australia.

Si pensi che il corpo speciale di vigilanza, denominato « polizia d'intervento », sarà in quelle occasioni manovre armate con cani nei boschi attorno lo stadio e che sarà in funzione uno speciale apparecchio radar, capace di intercettare ed abbattere eventuali oggetti telecomandati.

A questo punto si sfiora persino il grottesco nella proibizione di tutte le compagnie aeree che fanno servizio nel « corridoio », di sorvolare la zona durante le partite per disturbare l'impianto.

Ma anche solo il controllo degli stadi è impressionante: oltre ai duemila agenti in divisa, saranno in servizio per ogni partita oltre 200 agenti civili, fra i quali un centinaio di polizia borghese mischiati fra il pubblico. La loro consegna è quella di guardarsi continuamente intorno. Se uno di loro riuscirà a vedere per qualche istante le fasi di gioco — ha commentato il comandante di polizia Günther Freund — potrà dirsi fortunato.

E' misura comune il divieto di introdurre negli stadi bastardi con asta rigata, bottiglie o comunque « armi proibite ». Un particolare incredibile: ogni venti spettatori all'ingresso dello stadio, uno verrà accompagnato in un casertino di polizia maschile e femminile. Insomma. Le grandi manovre — è il caso di dire — stanno per iniziare.

Per quanto riguarda la giornata inaugurale un miliardo di telespettatori assisterà in diretta la tv alla cerimonia di apertura e alla partita di calcio con Olanda-Jugoslavia. Saranno, invece, due milioni e 200 mila i tifosi che avranno la possibilità di assistere in nove città tedesche (Francoforte, Monaco, Berlino, Amburgo, Dortmund, Hannover, Stoccarda, Dusseldorf e Gelsenkirchen), direttamente negli stadi, agli incontri del torneo mondiale.

Per dare la possibilità ai telespettatori di tutto il mondo di seguire nel miglior modo possibile gli incontri dei mondiali sono a Monaco 96 società televisive e 84 radiofoniche. 1.132 giornalisti radiofonici e 1.132 giornalisti televisivi di stazioni radio e 36 televisive potranno invece trasmettere in diretta gli incontri, mentre i tecnici impiegati per la realizzazione di queste trasmissioni saranno 1.120. La DOZ (Deutsches Olympia Zentrum) ha installato a Francoforte il suo centro di smistamento con 350

LA LISTA DEI « 22 »

Ormai tutte le nazionali hanno numerato i loro elenchi in modo ufficiale. Ecco quello dell'Olanda: 1 Geels, 2 Han, 3 Van Han, 4 Van Han, 5 Israel, 6 Jansen, 7 De Jong, 8 De Jong, 9 Bloed, 9 Keizer, 10 Van de Kerkov I, 11 Van De Kerkov II, 12 Krol, 13 Neeskens, 14 Cruif, 15 Rensenbrink, 16 Rep, 17 Rijsbergen, 18 Schijvers, 19 Strik, 20 Suurbien, 21 Tregiel, 22 Vos.

Svezia: dentro a fatica, resta un rebus

Il problema che Aby Ericsson ha dovuto affrontare nell'organizzare una degna nazionale per Monaco è in gran parte simile a quello del suo collega scozzese Gordon. I migliori giocatori svedesi, cioè, giocano quasi tutti all'estero (in Olanda e nella RFT, soprattutto), per cui le difficoltà della preparazione sono risultate enormemente accentuate dalla scarsità del tempo a disposizione.

Pertanto, a detta degli stessi tecnici scandinavi, la qualificazione in un girone difficile e combattuto (il primo) va considerata di per sé come un risultato altamente positivo. A Monaco la Svezia si vedrà con Olanda e Bulgaria ed Uruguay, per cui il compito non è dei più leggeri. Un passaggio alle fasi semifinali è considerato il massimo traguardo raggiungibile, ma è opinione abbastanza diffusa (e noi concordiamo con questa) che la tenacia e la grinta degli svedesi finisca per rendere possibile questa impresa

LA LISTA DEI « 22 »

1 Hellstrom, 2 Olsson, 3 Karlsson, 4 Nordqvist, 5 Andersson, 6 Grah, 7 Larsson, 8 Terstenson, 9 Kindvall, 10 Edstrom, 11 Sandberg, 12 S. Larsson, 13 Grip, 14 Tapper, 15 Magnusson, 16 Eldersjö, 17 Lindqvist, 18 Cronqvist, 19 Lindmann, 21 Persson, 22 Ahlstrom.

GIORNO PER GIORNO TUTTI I MONDIALI IN TELEVISIONE

1° GRUPPO		2° GRUPPO		3° GRUPPO		4° GRUPPO	
Germania Ovest - Cile	BRASILE - Jugoslavia	Svezia - Bulgaria	ITALIA - Haiti	Polonia - Argentina	Uruguay - Olanda	Haiti - Polonia	Argentina - Italia
Germania Est - Australia	Zaire - Scozia	Hannover - Olanda	Polonia - Argentina	Uruguay - Olanda	Hannover - Olanda	Haiti - Polonia	Argentina - Italia
Australia - Germania Ovest	Jugoslavia - Zaire	Olanda - Svezia	Polonia - Argentina	Haiti - Polonia	Olanda - Svezia	Haiti - Polonia	Argentina - Italia
Cile - Germania Est	Scozia - Brasile	Bulgaria - Uruguay	Argentina - Italia	Argentina - Italia	Bulgaria - Uruguay	Argentina - Italia	Argentina - Italia
Australia - Cile	Zaire - Brasile	Bulgaria - Olanda	Argentina - Italia	Argentina - Italia	Bulgaria - Uruguay	Argentina - Italia	Argentina - Italia
Germania E. - Germania O.	Scozia - Jugoslavia	Svezia - Uruguay	Polonia - Italia	Polonia - Italia	Svezia - Uruguay	Polonia - Italia	Polonia - Italia

CLASSIFICA		CLASSIFICA		CLASSIFICA		CLASSIFICA	
1	A	1	C	1	E	1	G
2	B	2	D	2	F	2	H
3	Elim. 3	3	Elim. 3	3	Elim. 3	3	Elim. 3
4	Elim. 4	4	Elim. 4	4	Elim. 4	4	Elim. 4

1° GIRONE SEMIFINALE				2° GIRONE SEMIFINALE			
A	D	E	H	B	C	G	F
Hannover - 26 giugno, ore 16	Gelsenkirchen - 26 giugno, ore 19,30	Dusseldorf - 26 giugno, ore 19,30	Stoccarda - 26 giugno, ore 19,30	Dusseldorf - 30 giugno, ore 16	Stoccarda - 30 giugno, ore 16	Stoccarda - 30 giugno, ore 16	Stoccarda - 30 giugno, ore 16
Hannover - 30 giugno, ore 16	Gelsenkirchen - 30 giugno, ore 16	Dusseldorf - 30 giugno, ore 16	Stoccarda - 30 giugno, ore 16	Dusseldorf - 3 luglio, ore 19,30	Stoccarda - 3 luglio, ore 19,30	Dusseldorf - 3 luglio, ore 19,30	Stoccarda - 3 luglio, ore 19,30

CLASSIFICHE	
1	I
2	L
3	Elim.
4	Elim.

FINALE 3° e 4° POSTO		MONACO, sabato 6 luglio, ore 16	
I	N	1	2
1	2	1	2

FINALISSIMA		MONACO, domenica 7 luglio, ore 16	
I	M	1	2
1	2	1	2